



Letteratura
Marcolongo:
«Enea, antieroe
che ci spinge
a non mollare»

Musolino a pag. 21

A sinistra,
la scrittrice
Andrea
Marcolongo,
33 anni

L'intervista Andrea Marcolongo

La scrittrice nel suo nuovo libro illustra l'attualità del personaggio della mitologia: «Siamo fragili, servono responsabilità e coraggio»

«Enea, antieroe che ci insegna a non mollare»

Enea ci dà un semplice consiglio: dobbiamo andare sempre avanti, non possiamo fermarci nonostante gli ostacoli posti sul nostro cammino». Tutti celebrano la forza di Achille, l'ingegno di Ulisse e il sacrificio di Ettore ma perché non ci occupiamo anche di Enea, figlio di Anchise e Venere? Perché non ci interessano le sorti del fondatore di Roma, cantate da Virgilio? La scrittrice Andrea Marcolongo - oltre centocinquantamila copie con il suo libro d'esordio, *La lingua geniale. 9 ragioni per amare il greco*, tradotto in ventotto paesi - è convinta che proprio l'Eneide sia l'opera perfetta per attraversare i tempi correnti, perché «anziché convincerci che il dolore insegna la profondità della vita, Enea ci indica una via d'uscita per metterci in salvo». E così, dopo aver riletti l'epopea degli Argonauti con *La misura eroica* e il successivo *Alla fonte delle parole. 99 etimologie che ci parlano di noi*, torna in libreria con *La lezione di Enea* (Laterza pp.216 €16), un inno alla solidità, non alla resilienza. Andrea è una giramondo, dedica questo libro all'Italia, ha vissuto per un periodo della sua vita a Sarajevo e questa intervista esclusiva per Il Messaggero comincia in un bar su Montmartre, al telefono, sorseg-

giando un espresso. Racconta i pregi dell'Eneide, muovendosi fra il lontano passato e l'attualità - da Augusto sino a Trump - e in questo tempo flagellato dagli influencer, ribadisce la necessità degli intellettuali e «il paradosso di dover ancora rivendicare lo spazio per le donne». Parole scomode, com'è scomoda la lettura dell'Eneide, vergata da Virgilio che, in realtà, avrebbe voluto che venisse distrutta alla sua morte. Ma per nostra fortuna, la storia è andata diversamente.

Andrea, qual è la lezione di Enea?

«Enea è l'eroe ideale per solcare questo frangente storico così difficile. Usciamo dal lockdown più fragili e il futuro cui andiamo incontro è tutt'altro che certo ma Enea ci sprona a proseguire a te-

sta bassa. La sua è una lezione di resistenza, un inno alla solidità».

Enea, l'anti-eroe?

«Certamente Enea è molto diverso dagli eroi di Omero. Enea non comanda niente, se non un manipolo di disgraziati e non è neppure tanto forte, tanto che nel suo viaggio da Troia al Lazio non fa altro che inciampare. Soprattutto, non è solo, ha un padre sulle spalle, un figlio per mano e la cultura in tasca, cioè i Penati. Se fossimo un momento di quiete continueremmo a sedurre donne al fianco di Ulisse o scatenemmo la nostra ira in battaglia con Achille, ma Enea ribadisce l'importanza di dover essere responsabili. Ecco perché è attuale».

Davvero il senso della pietas virgiliana è stato frainteso?
«Io per prima non l'avevo compreso. Studiamo sui banchi che Enea è l'eroe pio ma cosa significa? Enea fa ciò che deve e avanza, sempre».

Cosa rende unica l'Eneide?
«Una grande tragedia che non pretende di insegnarci nulla e non ci illude che sia bello essere eroi e dover entrare nella casa in fiamme. Nessuno legge l'Eneide perché si sta scomodi fra quelle pagine, in cui niente ci conforta e niente ci rassicura».

Dicevano che il futuro doveva essere smart e invece siamo

Sopra, "Fuga di Enea da Troia" di Federico Barocci (1598). Sotto, la scrittrice Andrea Marcolongo, 33 anni, autrice del libro "La lezione di Enea"



ancora qui a parlare di classici. Un paradosso?

«Dalla nascita di Gesù Cristo al Rinascimento, è sempre stato un buon momento per rileggere l'Eneide. Qualsiasi futuro ha un peso enorme da sostenere se non possiamo guardare indietro. O meglio, il futuro è una pagina bianchissima da scrivere ma per sapere come fare, abbiamo bisogno di guardare al passato».

Nella scuola italiana si studiano bene i classici?

«Sicuramente meglio che nel resto d'Europa. Ma come accade anche alla matematica e alla storia dell'arte, si capiscono male».

Perché?

«Perché alziamo gli occhi dal libro, perché abbiamo fretta di diventare adulti».

Qual è il suo rapporto con il successo editoriale?

«La mia vita è scrivere libri - afferma mentre il rombo di una moto sullo sfondo copre la sua voce - sono metodica, disciplinata. Non fa parte del mio lavoro sponsorizzare i libri miei o altrui, non vendo prodotti o servizi, non scrivo ricette e non devo partecipare a iniziative bislacche. Sono un'intellettuale, non



ANDREA MARCOLONGO
La lezione di Enea
LATERZA
216 pagine
16 euro



L'OPERA DI VIRGILIO È UNA GRANDE TRAGEDIA PERCHÉ NON CI OFFRE L'ILLUSIONE CHE TUTTO SIA GIUSTO E POSSIBILE



LA QUESTIONE FEMMINILE? DIDONE NON SI SUICIDA PER AMORE: SOFFRE MA NESSUNO FA NIENTE PER LEI

devo intrattenere». **Ma davvero c'è un fil-rouge fra l'Eneide e Trump?**

«Con un colpo di stato, l'imperatore Augusto ha trasformato la Repubblica in un Impero e per farlo ha puntato sul genere nazional-popolare, dicendo che al tempo di Enea si stava meglio. Ma era davvero così? Roma Great Again ma again, quando esattamente? E gli Stati Uniti quando sono stati davvero grandi? E che tipo di grandezza intendono osannare?»

Andrea, esiste una questione femminile nel mito classico?

«C'è ovunque, non solo nel mito. Didone si suicida perché soffre, non per colpa di Enea eppure noi continuiamo ad abboccare all'idea della principessa sedotta e abbandonata. Ma c'è ben altro».

Ovvero?

«Ciò che trovo atroce è che tutti guardino soffrire Didone ma nessuno faccia nulla per lei. È tempo di prestare attenzione agli altri, che sia una donna, un uomo o un cane, anziché voltare altrove lo sguardo».

E cosa ne pensa dei festival che hanno solo ospiti maschili in programma?

«È paradossale dover rivendicare lo spazio per le donne. Ma quando lo spazio non c'è, lo si prende e basta».

Francesco Musolino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

